# Maddalena: PSYOP Summer 2011

## Taz de la Madeleine - Centre d'Analyse Rebelle

*"L'organizzazione sociale gerarchizzata è assimilabile a un gigantesco racket la cui abilità (…) consiste nel mettersi fuori dalla portata della violenza che suscita, e nel riuscirci disperdendo in un gran numero di lotte equivoche o incerte le forze vive di ciascuno." - R.V.*

La scorsa estate, chi ha partecipato - come spettatore o come attore - a quanto accaduto alla Maddalena di Chiomonte, può avere avuto modo di osservare come l'azione di polizia e carabinieri (il resto degli uomini e donne in divisa aveva mero ruolo di comparsa mediatica e supporto logistico, con una parentesi da aprirsi in seguito sulla funzione ambigua svolta dai vigili del fuoco) sia stata largamente sproporzionata alle azioni messe in atto dai riottosi di varia specie. C'era chi tagliava recinzioni, chi batteva sui guardrail, chi lanciava pietre, chi lanciava slogan, chi osservava la scena, chi semplicemente passeggiava per i sentieri, chi si faceva una birra al campeggio.

Quasi sempre senza apparente legame con la situazione in atto, iniziava il fitto lancio di lacrimogeni, generalmente calibro 40, effettuato mirando dall'alto in basso e ad altezza d'uomo quando possibile. Gas CS, vietato dalla Convenzione di Ginevra in tempo di guerra ma, senza alcun paradosso, concesso in tempo di "pace". Gas teratogeno, cancerogeno, insomma un'arma chimica a tutti gli effetti.

Perché? Come mai l'azione dei militari (comprendo in questa categoria anche la Polizia, che ha uno status civile, ma che è comunque militarmente ordinata) non era se non raramente reattiva, mai preventiva ma sempre proattiva? L'impegno sembrava in

effetti quello (non del singolo carabiniere che esegue ordini, ma dei dirigenti che ne hanno pianificato l'azione) della costante simulazione di scenari alternativi, anche a costo di provocarli, in ogni caso di sperimentarli. Perché? Per testare l'altrimenti non tentabile, ovvero le reazioni di folle (crowd control) e dei singoli individui ad azioni di forza chiaramente gratuite. Cito in ordine sparso: la distruzione di un muro



laterale dell'autostrada effettuato senza alcuna esigenza logistica, l'uso in dosi massicce di lacrimogeni ed un uso immotivato di idranti, perquisizioni "mirate" ma attuate apparentemente senza metodo (non sempre è stato comprensibile, usando una logica 'normale', capire perché chi ha ricevuto le visite della Digos sia stato scelto…), arresti effettuati nei confronti di soggetti palesemente non coinvolti negli scontri e in posizione di inferiorità fisica, controllo capillare dei documenti ma assenza totale di controllo sulle strade di accesso al non-cantiere sia dalla statale che dall'abitato di Chiomonte, assenza di forze dell'ordine nel concentrico comunale di Chiomonte e Giaglione.

Il luogo stesso scelto ha tutte le caratteristiche per testare insieme soggetti diversi e non connessi: coltivatori delle vigne, utenti dell'autostrada, la Sovrintendenza per i Beni Culturali, proprietari dei terreni, pacifisti, anarco-insurrezionalisti e così via. La lettura d'insieme suggerisce trattarsi in effetti di un wargame, di un gioco di guerra attuato per verificare le seguenti componenti.

A. Reazione dei militari ad ordini palesemente contrari alle loro stesse regole d'ingaggio (ad esempio il lancio dei lacrimogeni deve da regolamento essere effettuato tramite tiro a parabola o rasoterra, mai a tiro teso, men che mai dall'alto verso il basso), e nel contempo con la consegna di fare meno danni possibili - ma di farne qualcuno, per dare l'esempio.

B. Reazione dei manifestanti alle aggressioni, per verificare a quale grado soggetti e gruppi fossero disponibili ad alzare il livello del confronto anche sul piano militare.

C. Reazione dei media (sia quella spontanea del 'diritto di cronaca' che quella pilotata dai militari, come nel caso degli articoli di Massimo Numa.

D. Reazioni della popolazione non direttamente coinvolta (resto della valle, resto d' Italia, resto d'Europa, resto del mondo).



Queste considerazioni sono state formulate da chi scrive dopo l'istruttiva lettura (che raccomando a tutti) del rapporto NATO RTO - TR - 071, ovvero Urban Operations in the Year 2020 (e consiglio l'ancor più corposo rapporto Land Operations, sugli scenari di guerra in campo aperto, entrambi reperibile con facilità in rete o richiedendoli alla redazione). Gli

analisti della NATO hanno messo in atto, a riprova che industria e organizzazione militare rappresentano una forza unica, esattamente un approccio proattivo alla gestione delle operazioni in un'area (urbana e non) abitata/presidiata da civili. L'approccio proattivo prevede i seguenti passi: analisi, definizione strategie e pianificazione, attivazione e sviluppo, misura e controllo.

ANALISI: primo tentativo (volutamente di basso profilo) di occupazione del sito della Maddalena, e ritiro immediato di maestranze e militari, peraltro dispiegati in numero esiguo (maggio 2011). DEFINIZIONE STRATEGIE E PIANIFICAZIONE: è stato usato il tempo del Campeggio Resistente per valutare la portata e la potenziale capacità di reazione delle forze No Tav mobilitabili, mentre si procedeva all'ATTIVAZIONE E SVILUPPO, ovvero l'attacco del 27 giugno e la creazione di un compound militare che palesemente nulla ha a che vedere con qualsiasi forma di cantiere, per giungere alla MISURA E CONTROLLO delle forze apparentemente dispiegabili dal movimento No Tav, del loro numero, del livello di reazione e delle forme di reazione.



**Gli alpini in tenuta antisommossa nel fortino della Maddalena.**

Tutto ciò in funzione di che cosa, allora, se non della realizzazione di un cantiere Tav? In funzione della realizzazione, effettuata ed ancora in corso di un cantiere di reazione sociale a più livelli, in previsione di altri prevedibili e più generalizzati scontri. La situazione socioeconomica mondiale è sotto gli occhi di tutti, nella sua drammatica evidenza.

Le banche, che da anni hanno sostituito l'imprenditoria nel ciclo di produzione delle merci e la politica nel ciclo di produzione delle regole sociali, hanno innescato una formidabile offensiva contro la Natura e l' Umanità in nome del profitto, in modo scoperto e progressivamente più violento: dighe, "mountain top removal" (ci torneremo), infrastrutture, disgregazione dei diritti acquisiti da parte dei lavoratori e dei cittadini, accresciuto controllo sociale (tecnologie GPS di localizzazione, telecamere ovunque, registri elettronici a scuola, impronte digitali e della retina acquisite nei box d'ingresso di banche e aeroporti, scie elettroniche di carte di credito e telefoniche, nanotecnologie in silenziosa ma continua espansione).

Che qualcuno si ribelli non solo è prevedibile, ma previsto: la Nato, nel rapporto citato, prevede esplicitamente nella sua "Action U3" (pag. 31), "l'acquisizione e la comprensione del contesto globale e locale in ordine alla popolazione, ai conflitti etnici, alle parti politiche, alle organizzazioni non governative, al controllo ed alla valutazione dei media, il controllo sui manager dell'informazione": dulcis in fundo, si raccomanda di porre la dovuta enfasi sugli interventi qualificati come "umanitari" e comunque tendenti al ristabilimenti un ordine e di una sicurezza vio-

lati dai "riottosi". Lo strumento, oltre il "santo manganello" e una buona dose di CS, è il controllo totale (è enunciata nel testo l'esigenza di " dominate the Elecromagnetical Spectrum") delle frequenze elettromagnetiche e delle radiofrequenze, anche tramite UGV (Unmanned Ground Vehicle, veicoli terrestri senza pilota) e UAV (Unmanned Air Vehicle, velivoli senza pilota), ovvero i "droni" apertamente in uso in questo momento in tutti i teatri di guerra che vedano impegnata la NATO.
Il compound militare della Maddalena, nel suo insieme, definisce lo scenario NATO di quella che viene definita una PSYOP, una operazione psicologica di allenamento (per i militari) e di valutazione (nei confronti dei civili, dei media, delle istituzioni politiche locali).
Siamo su un terreno analogo a quello sul quale si è mosso il signor Marchionne, am-




**... e pure dalle montagne!**

ministratore delegato di Fiat: i sindacati avrebbero tranquillamente potuto opporsi ai suoi ricatti (e si è mossa solo la FIOM), i politici avrebbero potuto denunciare l'illegittimità di un fasullo "accordo" (Mirafiori e Pomigliano) che imponeva la rinuncia ai diritti in cambio del mantenimento del posto di lavoro, e invece abbiamo avuto chi plaudeva all'esistenza stessa di Marchionne (come l'insulso ex sindaco di Torino, Chiamparino) e chi piagnucolava ma invitava a dire "sì", come il patetico Bersani.
Nel silenzio, il babbeo Lapo e lo svaporato John, discendenti del Gran Rabbino di Parigi, Rav Elkann, si preparavano a contare i dividendi delle azioni, sapendo bene che chiunque avesse vinto loro avrebbero comunque guadagnato, come i loro antenati che in tutte le guerre dal XVI secolo in avanti investivano, prestando loro soldi, su

entrambi i contendenti. Con Marchionne, il gioco è stato insieme più volgare (per il disgusto fisico ed intellettuale che l' individuo ispira in chi abbia una minima sensibilità) e più raffinato: se Marchionne fosse stato preso a pedate nel culo e rispedito nel nulla da cui proviene, gli Agnelli boys avrebbero potuto ricomparire cercando di riaggiustarla in qualche modo, se avesse vinto sarebbero stati a posto.
Bella mossa, che ha però il difetto di non contemplare la ricomparsa della rivolta, del sabotaggio, dell'insurrezione. Complicate e impegnative a mettere in atto più di quanto non lo fossero i colpi di mazza dei luddisti nel XIX secolo, ma ben lungi dall'essere state sconfitte.
*"Fate che si incontrino dieci uomini risoluti alla violenza folgorante piuttosto che alla lunga agonia della sopravvivenza, e istantaneamente cessa la disperazione e incomincia la tattica". - R.V.*
Di questo abbiamo bisogno: scoprire il loro gioco, e impegnarli là dove non potranno più giocarlo senza perdere tutto.

*Le citazioni siglate R.V. sono tratte dal "Traité de savoir vivre" di Raoul Vaneigem. Le foto che accompagnano l'articolo sono tratte da internet.*